

David Hillson



COMPRENDERE LA CORRETTA ATTITUDINE AL RISCHIO

L'autore indica in questo articolo quale debba essere la corretta mentalità per gestire i rischi, illustrandone i suoi principi e suggerendo un approccio per arrivarci in 5 passi.

(Traduzione di Carlo Messineo)

L'atteggiamento influenza l'azione; la convinzione modella il comportamento; la cultura orienta la condotta

Sappiamo che il modo in cui pensiamo determina ciò che facciamo. Ciò è ancora più vero quando riflettiamo su come agire di fronte al rischio. Quando affrontiamo l'incertezza, non siamo sempre razionali. Spesso ci facciamo influenzare dai nostri pregiudizi che possono portare a risultati inaspettati. Reagiamo spesso, guidati da decisioni di pancia invece che da un ragionamento ponderato. Ciò ci può influenzare in varie situazioni come la scelta di decisioni strategiche di investimento o, per quanto riguarda i project manager, la gestione di progetti e programmi, fino alla nostra vita personale (creare relazioni, crescere i figli, scegliere un percorso professionale, realizzare un portafoglio pensionistico ecc.). Per esempio, se la nostra visione di base è che il rischio è nefasto e deve essere evitato a tutti i costi, saremo cauti e preferiremo non correre nessun rischio. Ma se lo vediamo come eccitante e sfidante, potremmo essere tentati di rischiare incautamente, esponendoci a conseguenze inaccettabili. Invece di reagire istintivamente al rischio, dovremmo coltivare un'attitudine al rischio, riflettendo in modo più equilibrato. Ciò ci permetterà di prendere decisioni migliori ogni volta che ci troviamo di fronte all'incertezza. Il modo in cui pensiamo al rischio determinerà il modo in cui cercheremo di gestirlo, e una visione imprecisa porterà a una sua gestione inefficace. La corretta attitudine al rischio si basa sui seguenti principi:

- **Il rischio è naturale.** La vita stessa è incerta, e ciò vale per ogni tipo di impresa umana. L'attitudine al rischio fa sua questa realtà e non si sforza di eliminare tutti i rischi da ogni situazione.
- **Il rischio è gestibile.** C'è sempre

qualcosa che possiamo fare in risposta ad ogni rischio. Bisogna evitare di avere un approccio vittimistico, non siamo impotenti, infatti, siamo capaci di vedere i rischi in anticipo. L'attitudine al rischio cerca sempre di agire su di esso, sia affrontando il suo verificarsi che il suo effetto.

- **Non tutti i rischi sono negativi.** Alcune incertezze potrebbero essere sgradite se accadesero, causando ritardi, danni o interruzioni. Ma altre sarebbero utili se si verificassero, con conseguente riduzione di costi, tempi, o miglioramento delle prestazioni e della reputazione. L'attitudine al rischio deve essere vigile sia alle minacce che alle opportunità.
- **Il rischio è importante.** È sempre collegato agli obiettivi. Se un rischio si verifica, influenzerà la nostra capacità di raggiungere uno o più obiettivi, in meglio o in peggio. Ogni rischio conta, anche se alcuni sono più importanti di altri. L'attitudine al rischio è incessantemente focalizzata sugli obiettivi.
- **Il mio rischio è una mia responsabilità.** È facile demandare ad altri la responsabilità di gestire i rischi, e pensare che "non sia di nostra competenza", specialmente quando siamo al lavoro. Ma quando il rischio influisce sui nostri obiettivi, bisogna affrontarlo. L'attitudine al rischio comporta la responsabilità di gestire i propri rischi.
- **La proattività è essenziale.** Spesso adottiamo un atteggiamento improntato all'"aspetta e vedrai" nei confronti del rischio, sperando di essere "fortunati", con eventi negativi che si spera non accadano e con le opportunità che ci cadranno dal cielo. La nostra attitudine al rischio rifiuta le speranze infondate e le illusioni ottimistiche, considerando invece che spesso è necessaria un'azione immediata. Se questi principi non descrivono il

modo in cui attualmente pensate al rischio, o se il vostro comportamento non li riflette, i seguenti cinque passi vi aiuteranno a modulare il pensiero per adottare una corretta mentalità:

1. **Sviluppare nuove abitudini di pensiero.** Allenatevi a pensare in modo diverso. Prendete un aspetto di come gestite i rischi e lavorateci sopra finché non diventi naturale.
2. **Sviluppare l'intelligenza emotiva.** Diventate più consapevoli di come riflettete sul rischio, rimettetevi in gioco e se necessario cambiate attitudine.
3. **Usate promemoria multipli.** Impostate allarmi visibili e udibili in modo da non dimenticare di fare il punto sul vostro modo di pensare al rischio.
4. **Chiedete aiuto.** Trovate una guida o un mentore che vi sostenga nel cambiare il vostro modo di pensare e di agire.
5. **Siate protagonisti.** Lanciatevi in un viaggio che vi porterà dall'incapacità cosciente, alla competenza consapevole per giungere, poi, definitivamente alla competenza inconscia. Siate decisivi e scegliete il cambiamento. L'adozione di questa mentalità ci aiuterà a gestire il rischio in modo istintivo, perché diventerà parte integrante di ciò che siamo al di là delle nostre azioni. Riflettendo in modo diverso sul rischio, cambierà anche il modo di agire nei confronti dello stesso. Provate e vedrete!

David Hillson

Conosciuto come "The Risk Doctor", Hillson dirige la società di consulenza "Risk Doctor & Partners" (www.risk-doctor.com) che offre servizi di risk management in tutto il mondo. A livello internazionale è uno dei massimi esperti. I suoi interventi hanno uno stile improntato sulla chiarezza e sull'umorismo, guidati dal motto del Risk Doctor: «Capire profondamente per poter spiegare semplicemente». Ha scritto vari libri e centinaia di articoli. Pubblica un blog Risk Doctor Briefing in sette lingue per 10.000 follower e ha oltre 6500 abbonati al canale YouTube di RiskDoctorVideo (www.youtube.com/RiskDoctorVideo).